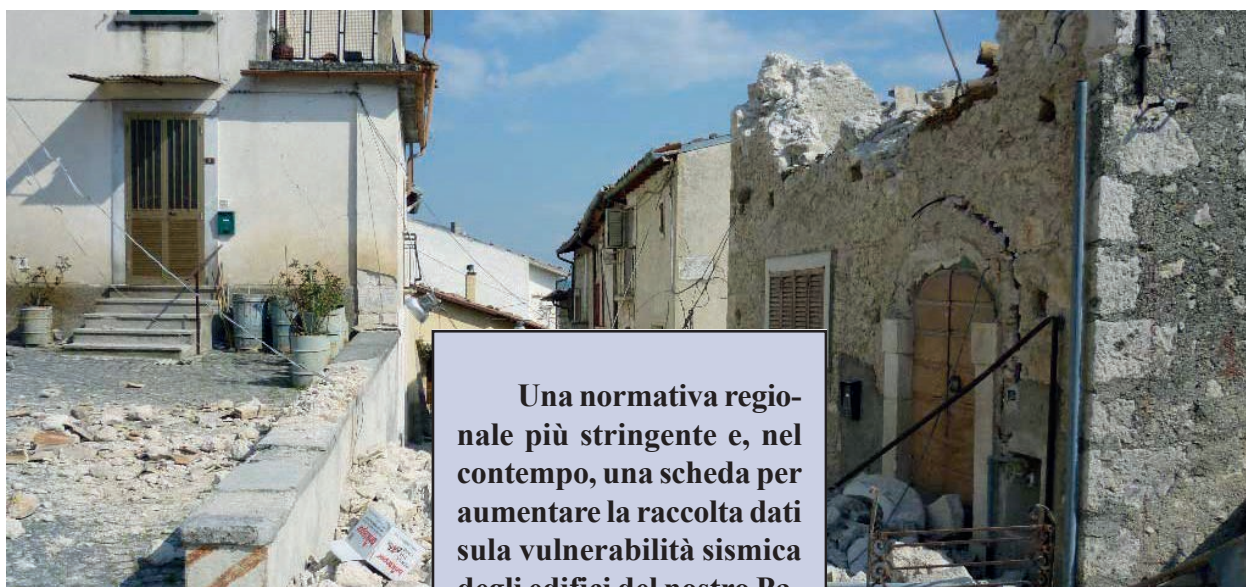


NUOVE REGOLE ANTISISMICHE: DAL NULLA-OSTA PREVENTIVO ALLA SCHEDA DI SINTESI



Una normativa regionale più stringente e, nel contempo, una scheda per aumentare la raccolta dati sulla vulnerabilità sismica degli edifici del nostro Paese, così da agevolare interventi a livello locale per migliorarne le prestazioni. E per il settore costruzioni sono opportunità, ma anche problemi, nel senso del rischio di nuove lungaggini, per quanto nel nome della sicurezza.

Va letta come finalizzata ad un controllo sempre più accurato del territorio la circolare dello scorso aprile con la quale il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo ha dato nuove disposizioni in materia di tutela del patrimonio architettonico e mitigazione del rischio sismico, ben diverso è quanto definito da una disposizione della Regione Lombardia.

Il Consiglio regionale ha infatti approvato lo scorso 29 settembre alcune disposizioni che stabiliscono, tra le altre cose, la necessità di acquisire il nulla osta preventivo all'inizio dei lavori relativi ad interventi edilizi in zone a rischio sismico medio-elevato: nel

Bresciano sono 52 i Municipi che ricadono in questa particolare area. Toccherà poi ai Comuni controllare e quindi approvare o stoppare i progetti, che dovranno attenersi a particolari criteri. Sicuramente questa decisione carica le Amministrazioni comunali di oneri cui non

sempre potranno fare fronte, non disponendo spesso di una struttura tecnica sufficientemente articolata.

Certo, la legge dispone che i Comuni possano ricorrere all'ufficio che la Regione predisporrà, ma la questione resta delicata.

Comunque, i Municipi avranno 60 giorni di tempo per dire sì o no ai progetti che verranno presentati. Se poi servirà un passaggio al Pirellone, i tempi inevitabilmente si dilateranno.

Per ora si attende il varo di tutte quelle norme che renderanno la legge applicabile, soprattutto rispetto alla documentazione che sarà necessario presentare, quindi si vedrà come e quanto il tutto diventerà operativo.

Tornando invece alla circolare ministeriale, le premesse di tale documento sono ben note, ovvero che l'Italia è Paese ad elevato rischio sismico e che, pertanto, la tutela del patrimonio architettonico va perseguita diminuendone la vulnerabilità, attraverso un lavoro che si sviluppi di concerto con i pareri delle Soprintendenze.

In questo senso grande importanza va data agli interventi di riparazione così come a quelli di manutenzione straordinaria, che comprendano lavori edilizi quali la realizzazione o la modifica di porte e finestre, l'introduzione di pavimentazioni più pesanti o la modifica del manto di copertura.

Lavori che possono influire sul comportamento strutturale di un edificio. L'obiettivo è quello mitigare il rischio sismico, magari con interventi locali che - senza comportare sensibili costi aggiuntivi - possono accrescere la sicurezza di un edificio.

In tale contesto arriva la nuova scheda da allegare alla richiesta di autorizzazione o dei pareri da inviare alle autorità preposte. Non si tratta, specifica la circolare ministeriale, di una documentazione tecnica aggiuntiva rispetto a quella obbligatoria, ma semmai è una sintesi per evidenziare quello che sarà l'approccio a livello progettuale.

Compilare questa nuova scheda quindi non dovrebbe costituire una zavorra ulteriore nella presentazione delle istanze, senza dimenticare che le informazioni da accludere potranno essere limitate alla parte di immobile del soggetto richiedente l'autorizzazione e a quelle rilevabili attraverso indagini visive o l'esame della documentazione disponibile.

Mappa di classificazione sismica dei comuni lombardi



Il Consiglio regionale ha approvato lo scorso 29 settembre alcune disposizioni che stabiliscono, tra le altre cose, la necessità di acquisire il nulla osta preventivo all'inizio dei lavori relativi ad interventi edilizi in zone a rischio sismico medio-elevato.

In questo modo si potrà dare sistematicità alla raccolta dei dati sulle fragilità, a livello sismico, degli edifici storici, per poi migliorare l'affidabilità delle mappe

sismiche. Dall'1 settembre 2015, quindi, tale scheda deve essere allegata alla documentazione progettuale da presentare per autorizzazione e i pareri. Saranno poi le

LA NORMATIVA
REGIONALE
RIGUARDA
BEN 52 COMUNI
BRESCIANI
A RISCHIO
SISMICO
MEDIO-ELEVATO



Regione Lombardia



Zone di classificazione sismica dei comuni ai sensi dell'Ord. PCM 3274 del 20 marzo 2003.

| zona | n°comuni |
|--------|----------|
| zona 4 | 446 |
| zona 3 | 1028 |
| zona 2 | 57 |

U.O. Sistema Integrato di Prevenzione
Struttura Prevenzione Rischi Naturali
luglio 2014

Il territorio è diviso in: Zona 1, nella quale possono verificarsi fortissimi terremoti; Zona 2, nella quale possono verificarsi forti terremoti; Zona 3, dove possono verificarsi forti terremoti, ma rari; Zona 4, zona a più bassa pericolosità, dove i terremoti sono rari.

diverse Soprintendenze a curarne l'archiviazione nella piattaforma "Community Mibac".

Brescia, il suo territorio ed il rischio sismico. Secondo gli ultimi

aggiornamenti la nostra provincia è a moderato rischio sismico, tranne che per alcune zone dove, invece, la probabilità di un terremoto di forte intensità non sono così

remote. Chiariamo, per prima cosa come è articolata la zonizzazione sismica del nostro Paese.

Il territorio nazionale è infatti diviso in: Zona 1, ovvero quella più pericolosa, nella quale possono verificarsi fortissimi terremoti; Zona 2, nella quale possono verificarsi forti terremoti; Zona 3, dove possono verificarsi forti terremoti, ma rari; Zona 4, zona a più bassa pericolosità, dove i terremoti sono rari. Su 206 Comuni (compreso il capoluogo), il Bresciano ne conta

NEL BRESCIANO
SU 206 COMUNI
BEN 52 SONO
CATALOGATI
IN ZONA 2,
PREVALENTEMENTE
NELLA ZONA
GARDA-VALSABBIA

52 in Zona 2, mentre il resto sono classificati in Zona 3. Tra quelli più a rischio ci sono Brescia, Agnosine, Capovalle, Montichiari, Desenzano, Tremosine, Puegnago. La gran parte sono comunque collocati tra Valsabbia e area gardesana, zona duramente colpita dal sisma del novembre 2004.

Tornando infine alla classificazione nazionale, con i nuovi aggiornamenti è sparito il territorio "non classificato", con l'introduzione della zona 4, nella quale è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. A ciascuna zona,



inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1=0.35 g, zona 2=0.25 g, zona 3=0.15 g, zona 4=0.05 g).

E' ovvio come la prudenza abbia ispirato il legislatore regionale, una prudenza peraltro non criticabile. Per l'edilizia resta l'opportunità, oltre all'assolvimento di non semplici procedure burocratiche, di poter mettere in atto quelle tecnologie appropriate, anche in sede di ristrutturazione, che oggi sono un valore aggiunto.



TAGLIO MURATURA
TAGLIO PAVIMENTAZIONE
INDUSTRIALE
CAROTAGGI PER
PASSAGGI TECNICI
CONSOLIDAMENTI



DEMOLIZIONE CONTROLLATA
DI STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO:
TAGLI SOLAI IMPALCATI PARETI TRAVI
PILASTRI PLINTI



Via Giovanna Quarena, 203 - Gavardo 25085 (BS)
Tel. 0365- 31768 / 0365 - 374977
info@teponline.it - www.teponline.it